

Prefazione

Da tempo la medicina estetica è entrata a far parte del bagaglio terapeutico del dentista, e spesso non solo per quello che riguarda i tessuti periorali. Le innovazioni tecnologiche si susseguono in maniera vertiginosa spesso proponendo risultati miracolosi senza nessun razionale scientifico. Per poter agire decidendo in maniera consapevole, è necessaria una preparazione di base a tutto tondo che fornisca i “fondamentali” della medicina estetica. Una siffatta preparazione scientifica rappresenta la condizione necessaria per comprendere quello che è alla base dei vari trattamenti iniettivi, il principio fisio-patologico che determinate attrezzature medicali cercano di contrastare, la conoscenza dei propri limiti, conoscendo i rischi ai quali sottoponiamo i nostri pazienti e le eventuali misure da adottare nei casi avversi.

Da queste considerazioni è nata l'idea di un testo che, utilizzando la conoscenza e l'esperienza di professionisti “navigati” nel settore, possa servire ad avere una visione completa dei trattamenti di medicina estetica del viso, senza nessuna pretesa di essere esaustivi. Il testo, partendo dall'anatomia e fisiologia della cute per poi trattare l'invecchiamento cutaneo e generale, rivisita in chiave molto didattica le varie metodiche iniettive e non, l'approccio al paziente di medicina estetica, gli aspetti diagnostici e terapeutici degli inestetismi del viso, ponendo l'accento sul fatto che la medicina estetica non è solo aumentare il volume delle labbra, o fare “le punturine”, ma un mondo vastissimo che va dalla fisiologia alla dermatologia, alla psicologia e alla medicina nel suo insieme. Personalmente mi sono avvicinato alla medicina estetica perché spesso, nel mio lavoro di dentista, dopo lunghe e laboriose riabilitazioni odonto-protesiche, gli ottimi risultati estetici ottenuti contrastavano con il resto del viso: un bel dipinto in una cornice mediocre, e per avere una visione completa mi sono iscritto al Master in medicina estetica dell'Università Tor Vergata, ho frequentato numerosi corsi di medicina estetica e letto vari testi sull'argomento. Ho di conseguenza introdotto la medicina estetica nella mia attività di dentista, agevolato dal fatto che facendo parte di uno studio associato, grazie alla ripartizione delle spese, è stato più agevole dotarsi di apparecchiature elettromedicali, spesso costose.

La crisi economica che in questi anni morde anche l'attività odontoiatrica ha spinto molti colleghi a cercare nuove strade nel tentativo di acquisire nuovi pazienti o di fidelizzare i propri ampliando la proposta terapeutica nel settore della medicina estetica in prima persona o cercando la collaborazione di medici specializzati. Questa scelta, se non è frutto di una risposta emotiva, ma il risultato di una visione strategica chiara e coerente, che partendo dal presupposto che oggi si è condizionati sempre più dalla propria immagine, che il benessere fisico-psichico è determinato anche dal “bell'essere”, attraverso una preparazione scientifico-pratica seria e specifica, non trascurando gli aspetti organizzativi, di marketing e pubblicitari, può effettivamente incrementare la nostra attività. È quindi necessario formarsi o inserire all'interno del proprio studio un collega con una specifica competenza, anche se le due scelte possono convivere a vari livelli. La *conditio sine qua non* è: non improvvisare, non sottovalutando conseguenze che, per l'impatto funzionale-psicologico, possono avere risvolti importanti in termine di

responsabilità professionale.

Considerando che la nostra attività odontoiatrica è diversa dalla medicina estetica, è imperativa una formazione specifica e questo testo ha la pretesa di fornire una sintesi accurata della medicina estetica del viso, per poi rimandare l'approfondimento a testi monotematici.

Buona lettura.

Antonio Guida

